

*Massimo Gezzi*

# **IN ALTRE FORME**

**DIECI POESIE IN TRE LINGUE**

Traduzione in francese *Mathilde Vischer*  
Traduzione in tedesco *Jacqueline Aerne*

**TRANSEUROPA**

## Collana di poesia e altre scritture

«INAUDITA»

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Marco Rovelli, *L'inappartenenza*  
+ CD *Marco Rovelli e libertAria*
2. Laura Pugno, *gilgames'*  
+ CD *In absentia* dei Kobayashi
3. Anna Lamberti-Bocconi, *Canto di una ragazza  
fascista dei miei tempi*  
+ CD *Ballate di fine comunismo* di Davide Giromini
4. Luigi Di Ruscio, Angelo Ferracuti, 50/80  
+ CD *Un, deux, trois* di Paolo Capodacqua
5. Gian Maria Annovi, *Kamikaze e altre persone*  
+ CD *Featured creatures* di Joseph Keckler
6. Marco Giovenale, *Storia dei minuti*  
+ CD *La scoperta dell'America* di Claudio Lolli
8. Wu Ming2, *Basta uno sparo*  
+ CD *Razza partigiana*
9. Grazia Verasani, *Vuoto d'aria*  
+ DVD *From Medea* di Riccardo Marchesini
10. Domenico Cipriano, *Novembre*  
+ CD *Ultimo volo* di Pippo Pollina

VOLUMI IN USCITA:

12. Alessandro Raveggi, *La trasfigurazione degli animali in bestie*  
+ CD omonimo degli A Smile for Timbuctu (marzo 2011)
13. Aa. Vv., *Madre morte*  
+ CD *Armonie* di Maria Grazia Berti (marzo 2011)
14. Azzurra D'Agostino, *D'aria sottile*  
+ CD *Rianta* di Kay McCarthy (marzo 2011)

© 2011 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA  
WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT  
ISBN 9788875801199

COPERTINA: PROGETTO E REALIZZAZIONE DI FLORIANE POUILLOT

**IN ALTRE FORME**  
**EN D'AUTRES FORMES**  
**IN ANDERE FORMEN**

## NOTA AL TESTO

Come si sa, tradurre poesia è sempre difficile. Sintassi, lessico, figure, ritmo e suoni non riescono mai a passare interamente, e tutti insieme, dalla lingua di partenza a quella di arrivo. La poesia, però, si può riscrivere, *trasformare* in un'altra lingua. Io e le due traduttrici di questo libretto (Jacqueline Aerne e Mathilde Vischer), allora, abbiamo provato a modellare forme nuove, *altre*, a costruire un secondo e un terzo organismo che per leggi e proporzioni interne rispondano in qualche modo al primo, lo rispettino.

Le lingue scelte per questa trasformazione sono, assieme all'italiano, le due lingue più parlate in Svizzera. Questo libro sia dunque, tra l'altro, un piccolo omaggio al Paese che mi ospita da tre anni, offrendomi quello che la mia nazione non sa più offrire a molti, troppi, della mia generazione.

Il cd allegato è l'ultimo lavoro discografico che Roberto Zechini ha realizzato con il suo quintetto *RZ-Limanaquequa*, che in un dialetto dell'Italia centrale vuol dire "animale storto, bastardo". Il cd non è una semplice "aggiunta" al libro, ma ne costituisce, in un certo senso, parte integrante (e viceversa). Io e Roberto abbiamo lavorato a lungo insieme, costruendo concerti-reading in cui testi e musica dialogano, si rispondono e si interpretano a vicenda. *Bruto* (WideSound 2009), il quarto cd firmato *Roberto Zechini-Limanaquequa*, è ispirato alla figura dell'omonimo protagonista dei racconti scritti da Osvaldo Licini nel 1913. Vale la pena aggiungere che la traccia 8 e la traccia 11 di questo cd sono nate dal comune dialogo tra testi e musica di cui raccontavo prima.

Le prime otto poesie sono tratte dalla mia ultima raccolta *L'attimo dopo* (Luca Sossella Editore, Roma 2009, 2010<sup>2</sup>). Le ultime due sono inedite. Ringrazio Luca Sossella e la casa editrice per la gentile concessione dei testi.

*Massimo Gezzi*

Si ringrazia *Pro Helvetia, Fondazione svizzera per la cultura* per il contributo alla traduzione dei testi.

Jacqueline Aerne bedankt sich bei Axel Delvoigt für das Durchlesen der Übersetzungen.

Mathilde Vischer tient à remercier Pierre Lepori, Roberto Degrassi et Marie Bernhardt de leur relecture.

Roberto Zechini ringrazia Claudia Giannini e la SoloPerMolti, Domenico Di Gregorio e le edizioni Widesound per il disco e per il loro aiuto.

## *Reperti*

Nella terra si leggono moltissime vicende, mi accorgo mentre faccio un sentiero di campagna che non avevo più percorso: i tronchi segati al pari del terreno resistono per secoli; qualche volta riaffiora un oggetto che pare extraterrestre, tanta è la distanza che lo separa dal presente. Un giorno, per esempio, ho trovato nel piccolo giardino antistante la mia casa una macchina per cucire in miniatura, ciarpame o giocattolo, nera e scrostata ma del tutto conservata, che a pulirla avrebbe dato un'eleganza démodé ad un mobile antico. Più di rado si rinvengono coriandoli di carta, a volte di giornali pornografici, altre di firme e scritture impronunciabili, slavati dalle bave o rifilati da chissà che mandibola paziente.

Io so anche dire

dove sono tumulati i miei due cani, bianchi e poderosi, seppelliti da mio padre dopo anni di passeggi serali e di carezze. Chissà cosa resiste, adesso, di quei corpi, se i lunghi filamenti del pelo o le zanne dei canini, oppure se è come se non fossero affatto transitati in quella terra, stinti del tutto, divorati da insetti

che magari avrò schiacciato senza troppa  
attenzione, non capendo che nel *cric*  
di quegli scheletri echeggiava il guaito  
familiare dei miei cani, la saliva che lasciava  
minuscoli globi più scuri sul cemento,  
brevi costellazioni evaporate  
in un secondo, subito sparite in altre forme  
anche loro.

## *Vestiges*

Dans la terre se lisent tant de vicissitudes,  
alors que je sillonne un sentier  
de campagne que je n'avais plus parcouru  
je m'aperçois : les troncs sciés au niveau  
du sol résistent pendant des siècles;  
parfois un objet qui semble extraterrestre  
affleure, si grande est la distance  
qui le sépare du présent. Un jour, par exemple,  
j'ai trouvé dans le petit jardin  
attenant à ma maison une machine à coudre  
miniature, camelote ou jouet,  
noire et écaillée mais entièrement  
conservée, nettoyée elle aurait donné  
une élégance démodée à un meuble  
ancien. Plus rarement on retrouve  
de petits morceaux de papier, parfois de magazines  
[pornographiques,  
d'autres avec des signatures, des écritures imprononçables,  
délavés par des bavures ou rognés,  
par je ne sais quelle mandibule patiente.

Moi je sais même dire  
où sont enterrés mes deux chiens, blancs  
et puissants, ensevelis par mon père  
après des années de promenades vespérales  
et de caresses. Qui sait ce qui reste, maintenant,  
de ces corps, les longs filaments du pelage  
ou les crocs des canines, ou peut-être est-ce  
comme s'ils n'avaient jamais passé

sur cette terre, décolorés, dévorés par des insectes  
que j'aurai peut-être écrasés sans grande  
attention, ne comprenant pas que dans le *crac*  
de ces squelettes résonnait le jappement  
familier de mes chiens, la salive qui laissait  
de minuscules globes plus sombres sur le ciment,  
brèves constellations évaporées  
en une seconde, immédiatement disparues en d'autres formes,  
elles aussi.

## *Fundstücke*

In der Erde liest man etliche  
Geschichten, beobachte ich, während ich  
über einen Feldweg spaziere, den ich lange  
nicht mehr gegangen war: die gefällten Baumstämme,  
dem Erdboden gleich, überdauern Jahrhunderte;  
manchmal tauchen Gegenstände auf,  
die ausserirdisch scheinen, so gross ist der Abstand,  
die sie von der Gegenwart trennen. Eines Tages,  
zum Beispiel, fand ich im Vorgarten  
meines Hauses eine Nähmaschine in  
Miniatur, Spielzeug oder Kram,  
schwarz und zerkratzt, doch vollständig  
erhalten: einmal geputzt, hätte sie einer antiken  
Kommode eine nostalgische Note  
verliehen. Seltener findet man  
Schnipsel aus Papier, manchmal aus Pornoheftchen,  
andere mit unaussprechbaren Namen und Schriftzügen,  
ausgebleicht vom Schleim oder zerrieben  
von wer weiss welch beharrlichen Kiefern.

Auch weiss ich genau,  
wo meine Hunde begraben sind, zwei weisse,  
kräftige Hunde, die mein Vater beigesetzt hat,  
nach jahrelangem Streicheln und  
Spazierengehen. Wer weiss, was jetzt noch  
bleibt von diesen Körpern, ob die langen Fasern  
des Fells oder die Eckzähne: oder vielleicht ist es,  
als hätten sie nie in dieser Erde gelegen,  
ausgebleicht und von Insekten zerfressen,

die ich, ohne aufzupassen, vielleicht zerdrückt habe,  
ohne zu spüren, dass im *Krack* jener Skelette  
das Echo des vertrauten Winselns  
meiner Hunde nachklang, ihr Geifer, der winzige  
dunkle Klümpchen auf dem Zement hinterliess,  
vergängliche Sternbilder, sofort  
verdunstet, auch sie, augenblicklich aufgelöst  
in andere Formen.